



USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO

Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

a cura di Maria Grazia Melis



Dipartimento di Scienze Umanistiche
e dell'Antichità



UMR 6636
Aix en Provence



Comune di Usini



Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



C.I.A.I.M.O.
Centro interdipartimentale
per l'archeologia delle isole
del Mediterraneo occidentale
Università degli Studi di Sassari



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
Soprintendenza Archeologica
per le Province di Sassari e Nuoro



Dipartimento di Scienze Umanistiche
e dell'Antichità
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



UMR 6636
Aix en Provence



Comune di Usini



Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



C.I.A.I.M.O.
Centro Interdipartimentale
per l'Archeologia delle Isole
del Mediterraneo Occidentale
Università degli Studi di Sassari



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologica
per le Province di Sassari e Nuoro

USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO

Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

a cura di
Maria Grazia Melis

Carlo Delfino Editore
Sassari 2010

Progetto scientifico
Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Progetto editoriale
Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Coordinamento del progetto
Maria Grazia Melis – Università di Sassari

Direzione scientifica dell'équipe francese
André D'Anna – Lampea, UMR UMR 6636 – Aix en Provence

Allestimento grafico: Luca Doro

Correzione bozze: Ramona Cappai, Laura Manca, Maria Grazia Melis

Revisione traduzioni riassunti: Ramona Cappai, Guillaume Robin, Fabio Serchisu, Florian Soula

Autori delle foto: Ramona Cappai, Luca Doro, Simona Faedda, Gianfranco Ghiani, Laura Manca, Maria Grazia Melis, Stefania Piras, Guillaume Robin, Florian Soula

Autori dei disegni: Ramona Cappai, Carmen Delogu, Luca Doro, Simona Faedda, Gianfranco Ghiani, Gianmario Lai, Laura Manca, Stefania Piras, Guillaume Robin, Florian Soula

In copertina

S'Elighe Entosu: in primo piano la valle del Riu Mannu vista dalla domus de janas VI; testa di statua in marmo, frammento ceramico campaniforme e punta di freccia in selce dalla domus de janas III; frammento ceramico con iscrizione dalla necropoli romana

in quarta di copertina

Il vano principale della domus de janas V di S'Elighe Entosu

Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Amministrazione comunale di Usini e dell'Università italo-francese

Finito di stampare presso Carlo Delfino Editore

Sassari 2010

ISBN 978-88-7138-585-3

Note su un frammento di statuina neolitica della domus de janas III di S'Elighe Entosu

MARIA GRAZIA MELIS*

RÉSUMÉ – NOTES SUR UN FRAGMENT DE STATUETTE NÉOLITHIQUE DE LA DOMUS DE JANAS III DE S'ELIGHE ENTOSU

Au cours de la fouille 2008 près de la nécropole de S'Elighe Entosu la tête d'une petite statue de marbre a été découverte dans l'unité stratigraphique 0 de la domus de janas III. Les caractères morphologiques se rapportent au groupe de statues en schéma cruciforme du faciès Ozieri du Néolithique final.

SUMMARY – SOME NOTES ON A FRAGMENT OF NEOLITHIC STATUETTE FROM THE DOMUS DE JANAS III OF S'ELIGHE ENTOSU

During the 2008 excavations at the domus de janas III of S'Elighe Entosu necropolis an head of a marble statuette was discovered in the S.U. 0. The morphological characters refer to the group of cruciform schema statuettes of late Neolithic Ozieri facies.

Parole chiave: Usini, S'Elighe Entosu, Neolitico finale, statuine femminili, arte preistorica

Key words: Usini, S'Elighe Entosu, Late Neolithic, female statuettes, prehistoric art

CARATTERI MORFOLOGICI E INQUADRAMENTO CRONO-CULTURALE

Il frammento di statuina in marmo proviene dall'area esterna della domus de janas III di S'Elighe Entosu; fu rinvenuta nell'US 0, che conteneva i resti dei corredi relativi alle diverse fasi di utilizzo della tomba, dal neolitico finale all'età romana.

L'uso di una roccia non locale, il marmo, come materia prima non stupisce poiché si tratta di un oggetto di uso non comune, per il quale è giustificato un approvvigionamento presso fonti anche lontane¹.

Il manufatto residua della sola testa, che presenta una frattura trasversale a profilo lievemente inclinato verso la parte posteriore, in corrispondenza dell'inizio del collo (fig. 1). Quest'ultimo è appena accennato da una lieve sinuosità, percepibile nel profilo destro. La testa ha profilo rettangolare con lati verticali e paralleli, quello destro lievemente rientrante verso la zona della frattura, il lato superiore ortogonale, appiattito ma con angoli arrotondati, gli occhi costituiti da due piccole coppelle emisferiche, il naso a listello verticale

in rilievo, poco pronunciato, a profilo longitudinale convesso. La sezione trasversale è ellittica e la faccia posteriore convessa.

I caratteri morfologici consentono di inquadrare il manufatto nell'ambito del grande raggruppamento delle statuine a schema cruciforme del Neolitico finale. Tradizionalmente (Lilliu 1988) la piccola statuaria antropomorfa della Sardegna preistorica, fatta eccezione per la statuina di S'Adde, che rappresenta un unicum, riferibile al Paleolitico superiore (Mussi 2003), è suddivisa in tre grandi gruppi: il più antico, "volumetrico-naturalistico", attribuibile al Neolitico medio (Bonu Ighinu), il secondo "con schema cruciforme a placca intera", inquadrabile nel Neolitico finale (Ozieri), un terzo "con schema cruciforme a placca traforata", dell'Eneolitico. Nelle statuine volumetriche la testa si modella su un volume subcilindrico, in quelle a placca traforata è a disco circolare. Le statuine a placca intera presentano una certa variabilità morfologica riguardo alla forma del viso, che può essere rettangolare, come nel frammento di Usini, trapezoidale, circolare.

L'impostazione verticale del volto ha vari riscontri, differenziandosi da un altro modello atte-

* LaPArS (Laboratorio di Preistoria e Archeologia Sperimentale), Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità – Università di Sassari, piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari; e-mail: mgmelis@uniss.it

¹ Si tratta di un marmo piuttosto raro in Sardegna. La determinazione è stata effettuata da Paola Mameli del Dipartimento di Scienze Botaniche, Ecologiche e Geologiche dell'Università di Sassari, alla quale è stato affidato lo studio della patina rossa che ricopre in alcuni tratti la statuina, allo scopo di verificare se si tratta di una colorazione artificiale.

stato in Sardegna, con volto obliquo verso l'alto. Il viso, rettangolare, si discosta da quello trapezoidale della statuina di Puttu Codinu-Villanova Monteleone (Demartis 1991, figg. 36, 37), con la quale condivide solo la presenza degli occhi; si distingue anche da quelli rettangolari con lato superiore convesso, come nel celebre esemplare di Sa Turriga-Senorbì (Atzeni 1978). Le statuine tardo neolitiche sono spesso frammentarie, prive della testa e quando è presente spesso gli occhi non sono rappresentati. La forma della testa, la presenza degli occhi, la verticalità del viso della statuina di Usini ricordano un esemplare in terracotta da Sa Ucca de Su Tintirriolu-Mara (Loria e Trump 1978, fig. 27,1). Simile nella forma della testa, ma con un naso molto più pronunciato è la testina di Pradu-Orgosolo (Seu 1983, tav. II,1). Gli occhi

sono rappresentati in un altro esemplare in terracotta, proveniente dalla grotta del Guano (Castaldi 1980, fig. 3,2), che, oltre ad avere una silhouette differente, rappresenta un unicum per l'indicazione delle narici alla base del naso. Anche nella rappresentazione del naso si riscontra una varietà di rappresentazioni, percepibile nel profilo, che nel nostro caso è semiellittico; questo particolare è analogo nell'esemplare di Monte Olladiri-Monastir (Atzeni 1978, fig. 14,2), simile anche nella forma della testa, la quale però ha i lati destro e sinistro lievemente convergenti verso il collo, mentre nel caso di Usini sono paralleli. Anche una delle statuine in terracotta di Cuccuru s'Arriu ha un naso simile a quello dell'esemplare di Usini, impostato in una testa con viso trapezoidale obliquo (Atzeni 1978, fig. 13,6).



Fig. 1 – Usini, domus de janas III di S'Elighe Entosu. Statuina del Neolitico finale.
Usini, domus de janas III of S'Elighe Entosu. Late Neolithic statuette.

| | | | |
|--------------|---------------|--------------|--------------|
| VISO | rettangolare | trapezoidale | circolare |
| | X | | |
| PROFILO VISO | verticale | obliquo | |
| | X | | |
| OCCHI | presenti | assenti | |
| | X | | |
| NASO | presente | assente | |
| | X | | |
| PROFILO NASO | semiellittico | triangolare | trapezoidale |
| | X | | |

Tab. I - Caratteri della statua di Usini nel campo delle variabilità morfologiche delle statue cruciformi a placca intera.

CONSIDERAZIONI SULLE STATUINE PRENURAGICHE NEL PANORAMA DELLE RAPPRESENTAZIONI ANTROPOMORFE

Nel quadro delle raffigurazioni umane nell'arte mobiliare di età prenuragica la piccola statua occupa una posizione importante, poiché costituisce l'80% dei ritrovamenti. In misura minore sono attestate le raffigurazioni su ceramica vascolare e su pesi da telaio (18%), le spatole antropomorfe (1%), i betili, le accette e i ciottoli antropomorfi (3%), le parti anatomiche (3%) (Melis cds b).

Le statue con schema cruciforme a placca intera, alle quali si accosta la testina di Usini, sono realizzate in pietra o in ceramica. La materia prima è in relazione con la loro funzione giacché quelle litiche sono ben rappresentate in contesti sia funerari che abitativi, mentre quelle fittili sono attestate con maggior frequenza negli insediamenti (fig. 3).

In tempi relativamente recenti sono stati pubblicati nuovi studi che propongono delle novità in ambito terminologico e riguardo alla seriazione. Lilliu (1999) propone per le statue con schema cruciforme a placca intera, la definizione "planare". Se la definizione "a placca intera" può talvolta non adattarsi ai manufatti appartenenti al gruppo, che mantengono una certa volumetria, pur nella forte tendenza alla rappresentazione bidimensionale, il termine planare è generico e non evoca l'aspetto peculiare cruciforme delle statue, che sintetizza la rappresentazione del corpo (elemento verticale) e delle braccia (elemento trasversale).

Queste sono rappresentate da una sporgenza sub-rettangolare laterale rispetto al corpo², di maggiore o minore altezza. Tale variabilità potrebbe essere riconducibile alla rappresentazione di un gesto differente: si può ipotizzare nelle statue con una sporgenza laterale alta una rappresentazione delle braccia conserte, nelle altre una rappresentazione della braccia aperte. La varietà dei gesti, che nella produzione prenuragica non sempre è evidente, in altri contesti è indicata con dovizia di particolari naturalistici, come per esempio a Malta, dove le figure sono rappresentate nude o vestite, stanti, sedute, accovacciate, sdraiate, a braccia conserte, con la mano destra lungo il fianco o sulla coscia, la sinistra sulla vita o sul ventre (o in alcuni casi il contrario) (Vella Gregory 2006, *ivi* bibliografia)³.

FRATTURA NATURALE O INTENZIONALE?

Come l'esemplare di Usini le statue prenuragiche sono spesso rinvenute mutilate, prive della testa o residue della sola testa. La loro appartenenza alla sfera culturale rende quindi necessario domandarsi se la frattura sia intenzionale. Nel caso di Usini non sono visibili punti di impatto nel bordo della frattura ed inoltre si deve considerare che la statua seguì le sorti del più antico deposito dell'ipogeo, che fu rimosso e gettato all'esterno, quindi esposto a traumi postdeposizionali.

La frammentazione rituale e la defunzionalizzazione degli oggetti del corredo funerario sono

² Nelle figurine fittili possono essere indicate anche da appendici coniche.

³ E' stata recentemente proposta l'ipotesi di attribuire le statue volumetriche a braccia conserte alla facies di San Ciriaco degli inizi del Neolitico recente (Paglietti 2008), sulla base dei confronti con un unico esemplare frammentario rinvenuto in un contesto certo. Se alcuni manufatti presentano caratteri ibridi, non bisogna in generale trascurare la diversa natura dei supporti (osso, ceramica e differenti tipi di roccia), che condiziona le scelte stilistiche, le dimensioni spesso ridottissime dei manufatti, la loro lacunosità, il frequente ritrovamento fuori contesto. La varietà dei gesti inoltre potrebbe essere indicatrice di differenti cronologie, ma anche di significati diversi nell'ambito di produzioni contemporanee.

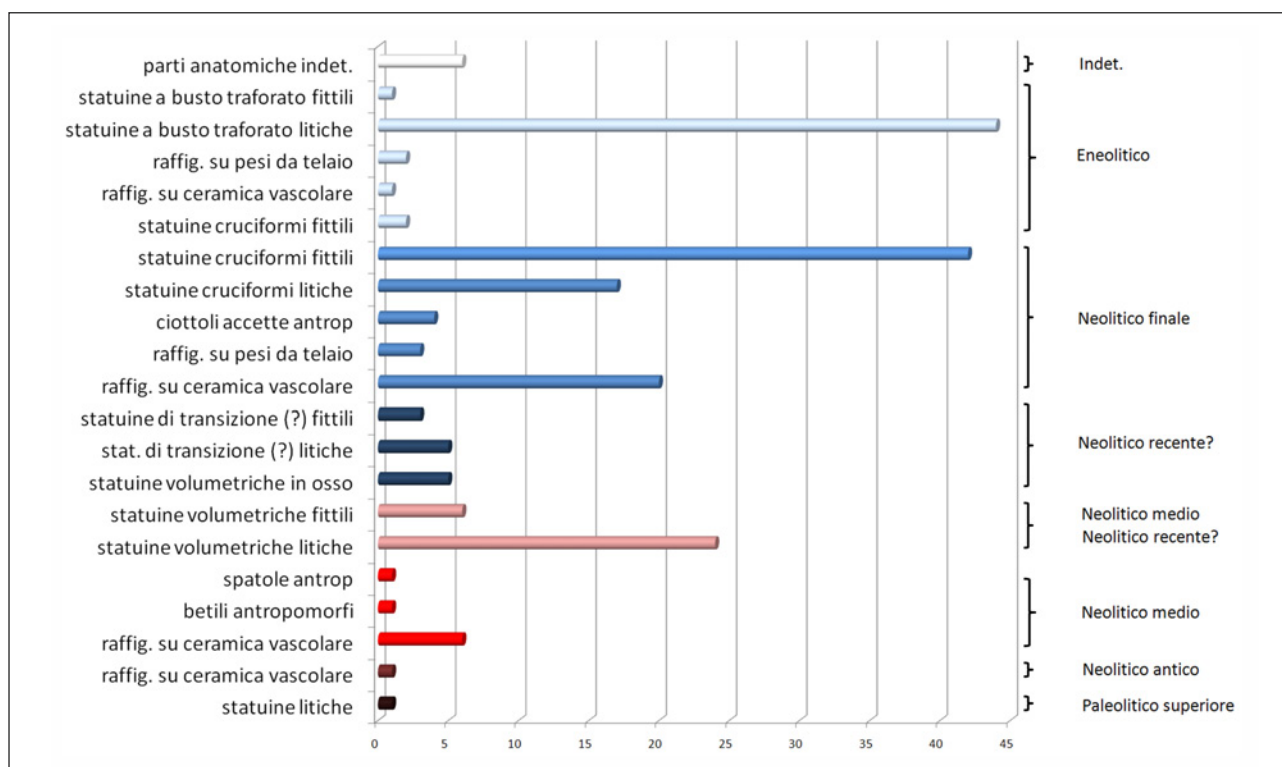


Fig. 2 – Frequenza delle rappresentazioni umane nell'arte mobiliare prenuragica.
Frequency of human representations in prenuragic movable art.

temi poco approfonditi nella letteratura preistorica sarda⁴ soprattutto in relazione all'analisi delle fratture e alle modalità di rottura. Oggetti di prestigio e di uso quotidiano subirono una frammentazione intenzionale, come attestato in ambito preistorico ed etnologico (Castaldi 1965). Tale fenomeno è testimoniato in contesti geografici e culturali differenti e dunque potrebbe non avere un significato unitario. Si ricorda per esempio un'ascia martello deposta con la punta spezzata sotto la nuca di un'inumata, a Lausanne-Vidy (Moinat e Gallay 1998). Il ritrovamento assume un interesse maggiore se si considera che questo tipo di oggetto è generalmente associato a tombe maschili o infantili (Gibaja e Wünsch Royo 2002, *ivi* bibliografia). Riguardo a questo tema è particolarmente interessante lo studio delle punte di freccia della tomba del Can Costa Martorell (Dosrius e Barcellona) (Palomo e Gibaja 2002): poiché l'80% dei manufatti fu rinvenuto rotto e usato è stata proposta l'ipotesi che in alcuni casi si trattasse dei proiettili affondati nel corpo dell'inumato piuttosto che di parte del corredo. In Sardegna si riscontra nelle sepolture la presenza di diverse categorie di oggetti con frat-

ture, picchi, asce, teste di mazza, punta di freccia, lame, vasi, statuine. Queste ultime mostrano spesso la frattura a livello del collo (come nel caso di Usini), della vita o delle braccia, che costituiscono le parti più fragili; pertanto in molti casi la frattura può essere accidentale. Fanno eccezione, a causa della posizione della frattura, due esemplari rinvenuti nelle tombe XX e XX bis d'Anghelu Ruju-Alghero (Taramelli 1909) e uno da Marinaru-Sassari (Contu 1955), che presentava la parte inferiore scheggiata. Tracce di scheggiatura verosimilmente intenzionale sembrano presenti in alcune statuine a placca traforata del santuario di Monte d'Accoddi-Sassari (Melis *cds a*), mentre, al contrario, in un caso sono presenti fori di restauro, come nel noto esemplare di Portoferra-Sassari (Atzeni 1978, fig. 15,6).

E' stato recentemente evidenziato come una grande quantità di picchi da scavo rinvenuti negli ipogei e utilizzati per la loro escavazione aveva la punta spezzata, in alcuni casi intenzionalmente (Cappai e Melis 2005-2008). Nella tomba I di S. Pedru-Alghero (Contu 1964) i picchi sono spezzati a metà. Se dunque la frattura della punta può essere legata all'uso, difficil-

⁴ Gli argomenti sono trattati in linea generale in Castaldi 1965 e Foschi Nieddu e Paschina 2004. Un approfondimento relativo ai manufatti litici è stato pubblicato in Cappai e Melis 2005-2008, in cui si affronta il tema della presenza di oggetti usati e di oggetti spezzati all'interno delle tombe.

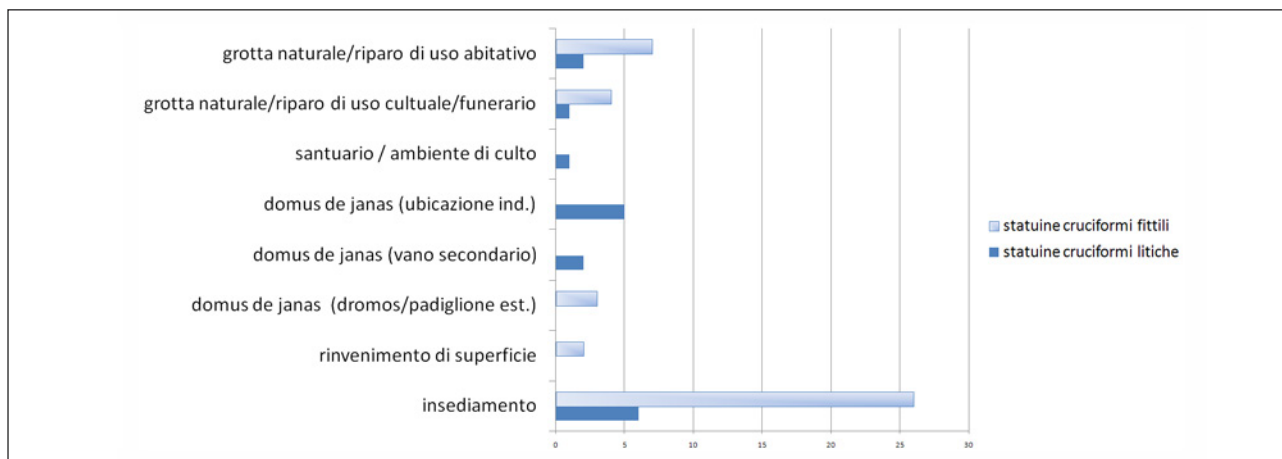


Fig. 3 – Contesti di rinvenimento delle statuine cruciformi prenuragiche a placca intera.
Discovery contexts of prenuragic cruciform statuettes full plaque shaped.

mente questo può provocare una rottura in corrispondenza della parte più spessa e solida. Nella tomba del XV Necropoli di Anghelu Ruju (Taramelli 1909), una testa di mazza di produzione eccellente con un piccolo foro poco funzionale era spezzata a metà; accompagnava un corredo ricco, evidentemente legato a un personaggio di prestigio.

Un'analisi tecnologica e funzionale sistematica dei manufatti che presentano fratture anomale potrà stabilire l'eventuale intenzionalità del gesto e chiarire le modalità di frattura, contribuendo, con l'integrazione dei dati relativi alla giacitura e agli eventuali fenomeni postdeposizionali, alla ricostruzione di un segmento del rituale funerario che a tutt'oggi ancora non è chiaro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ATZENI E. 1978, La Dea madre nelle culture prenuragiche, *Studi Sardi* XXIV, pp. 3-69.
- CAPPAL R., MELIS M. G. 2005-08, Signe et fonction des objets lithiques de la Sardaigne préhistoriques: données par la nécropole de Ispiluncas – Sedilo (Sardaigne - Italie), in BAILLY M. E PLISSON H., a cura di, Tavola rotonda *La valeur fonctionnelle des objets sépulcraux*, Maison Méditerranéenne Sciences de l'Homme, LAMPEA –UMR 6636, Aix-en-Provence, 25- 27 ottobre 2006, *Préhistoire Anthropologie Méditerranéennes* 14, pp. 145-166.
- CASTALDI E. 1965, La frammentazione rituale in etnologia e in preistoria, *Rivista di Scienze Preistoriche* XX, pp. 247-277.
- CASTALDI E. 1980, Relazione preliminare sullo scavo della grotta del Guano o Gonagòsula (Oliena-Nuoro), in Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 21-27 ottobre 1978, pp. 831-844.
- DEMARTIS G. 1991, *La necropoli di Puttu Codinu*, Sardegna Archeologica - Guide e Itinerari 13, Sassari, Carlo Delfino Editore.
- FOSCHI NIEDDU A., PASCHINA I. 2004, Note paleontologiche sulla frammentazione rituale in Sardegna, *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae* II, pp. 21-28.
- GIBAJA BAO J. F., WÜNSCH ROYO G. 2002, Procesamiento estadístico del ajuar depositado en la necrópolis neolítica de la Bòbila Madurell (Sant Quirze del Vallés, Barcelona): la función de los instrumentos líticos, in CLEMENTE I., RISCH R., GIBAJA J. F., a cura di, *Análisis funcional. Su aplicación al estudio de sociedades prehistóricas*, Oxford, BAR International Series 1073, pp. 227-235.
- LILLIU G. 1999, *Arte e religione della Sardegna prenuragica*, Sardegna Archeologica. Serie *Studi e monumenti*, 4, Sassari, Carlo Delfino editore.
- LORIA R., TRUMP D. H. 1978, Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo, *Monumenti Antichi dei Lincei* II (ser. misc.) XLIX, 2, pp. 115-253.
- MELIS cds a, Monte d'Accoddi e l'Eneolitico sardo, in *L'età del Rame in Italia*, Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Bologna, 26-29 novembre 2008.
- MELIS cds b, L'iconografia umana nell'arte preistorica sarda, in *L'arte preistorica in Italia*, Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Trento, 9-13 ottobre 2007.
- MOINAT P., GALLAY A. 1998, Les tombes de type Chamblandes et l'origine du mégalithisme alpin, *Archéologie suisse* 21, pp. 2-12.
- MUSSI M. 2003, La Venere di Macomer e l'iconografia paleolitica, in AA.VV., *Studi in onore di Ercole Contu*, Sassari, Edes, pp. 29-44.
- PAGLIETTI G. 2008, La piccola statuaria femminile della Sardegna neolitica. Proposta di una seriazione evolutiva attraverso l'applicazione di metodi stilistici e dimensionali, in TANDA G., LUGLIÈ C., a cura di, *Il segno e l'idea. Arte preistorica in Sardegna*, Cagliari, Cuec, pp. 11-52.
- PALOMO A., GIBAJA J. F. 2002, Análisis de las puntas del sepulcro calcolítico de la Costa de Can Martorell (Dosrius, Barcelona), in CLEMENTE I., RISCH R., GIBAJA J. F., a cura di, *Análisis funcional. Su aplicación al estudio de sociedades prehistóricas*, BAR International Series 1073, Oxford, p. 243-249.
- SEU G. 1983, Orgosolo. Nuovi ritrovamenti dal Neolitico al Punico, *Sardigna Antiga* 1, pp. 26-29.
- TARAMELLI A. 1909, Nuovi scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di Anghelu Ruju, *Monumenti Antichi dei Lincei* XIX, pp. 397-540.
- VELLA GREGORY I. 2006, *The Human Form in Neolithic Malta*, Malta, Midsea Books.

INDICE

USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

| | |
|--|-----------|
| Presentazione GIUSEPPE ACHENZA, IOLE SERRA | pag. 5 |
| ALBERTO MORAVETTI | 7 |
| Ringraziamenti MARIA GRAZIA MELIS | 13 |
| CAPITOLO PRIMO IL PROGETTO SCIENTIFICO E DIDATTICO | 15 |
| Il patrimonio archeologico del territorio di Usini nella storia degli studi MARIA GRAZIA MELIS | 17 |
| Il progetto S'Elighe Entosu MARIA GRAZIA MELIS | 25 |
| S'Elighe Entosu (Sardaigne) et Cauria (Corse): mise en valeur de sites préhistoriques, de la recherche à la présentation au public. Une collaboration scientifique italo-française ANDRÉ D'ANNA, MARIA GRAZIA MELIS | 31 |
| Usini. Un progetto didattico internazionale MARIA GRAZIA MELIS | 37 |
| Le domus de janas del territorio di Usini: stato delle ricerche e nuove acquisizioni GIANFRANCO GHIANI | 41 |
| Il GIS in archeologia un'applicazione nel territorio di Usini GIANMARIO LAI | 47 |
| CAPITOLO SECONDO S'ELIGHE ENTOSU E IL TERRITORIO | 55 |
| La nécropole de S'Elighe Entosu dans son espace ANDRÉ D'ANNA, JEAN-LOUIS GUENDON, FLORIAN SOULA | 57 |
| Examen macroscopique des provenances des matières premières siliceuses et étude technologique du matériel de prospection de la commune d'Usini (Province de Sassari, Sardaigne) FLORIAN SOULA, JEAN-LOUIS GUENDON | 73 |
| Simbolismo e arte nei monumenti preistorici e protostorici del territorio di Usini MARIA GRAZIA MELIS | 83 |
| L'arte parietale dell'ipogeo di Chercos GUILLAUME ROBIN | 95 |
| La domus dei triangoli scolpiti di Sos Baddulesos ANTONELLA FOIS | 107 |
| CAPITOLO TERZO LA NECROPOLI DI S'ELIGHE ENTOSU. LE CAMPAGNE DI SCAVO | 113 |
| La necropoli di S'Elighe Entosu: aspetti architettonici e topografici MARIA GRAZIA MELIS | 115 |

| | |
|---|-------------|
| Le campagne di scavo 2006-2009 a S'Elighe Entosu. Risultati preliminari MARIA GRAZIA MELIS | pag. 141 |
| Analisi fisico chimiche delle US provenienti dagli scavi in località S'Elighe Entosu (Usini) PAOLO MULÈ | 157 |
| Analisi dei macroresti vegetali provenienti dalla domus de janas IV della necropoli di S'Elighe Entosu (Usini, Sassari) ALESSANDRA CELANT | 161 |
| Analisi dei resti di vertebrati rinvenuti nelle domus de janas III e IV MARCO ZEDDA | 165 |
| Appendice. Osservazioni sui resti malacologici rinvenuti nelle domus de janas III e IV MARCO ZEDDA, LAURA MANCA | 173 |
| Prime osservazioni sui reperti ossei umani della domus de janas IV di S'Elighe Entosu ALESSANDRA PISCHE | 175 |
| CAPITOLO QUARTO I REPERTI | 179 |
| I materiali preistorici e protostorici delle domus de janas di S'Elighe Entosu. Problematiche generali MARIA GRAZIA MELIS | 181 |
| Note tecnologiche preliminari su alcuni manufatti ceramici dalle domus de janas III e IV della necropoli di S'Elighe Entosu (Usini, Sassari) STEFANIA PIRAS | 201 |
| L'industria litica delle domus de janas III e IV: un esempio di gestione integrata delle risorse RAMONA CAPPAL | 219 |
| Gli oggetti d'ornamento in conchiglia LAURA MANCA | 237 |
| Note su un frammento di statuina neolitica della domus de janas III di S'Elighe Entosu MARIA GRAZIA MELIS | 249 |
| Un betilino dalla domus de janas IV di S'Elighe Entosu: relazioni e confronti con la piccola produzione betilica dell'architettura funeraria nuragica STEFANIA BAGELLA | 255 |
| La necropoli di S'Elighe Entosu: le monete FRANCESCO GUIDO | 263 |
| I monumenti e i materiali di età romana SIMONA FAEDDA | 265 |
| CAPITOLO QUINTO SINTESI DEI RISULTATI | 287 |
| La necropoli di S'Elighe Entosu e il territorio di Usini in età preistorica e protostorica MARIA GRAZIA MELIS | 289 |
| ELENCO DELLE TAVOLE | 299 |
| TAVOLE | 301 |